

Un complesso per anziani non autosufficienti

Inaugurata la Casa Nogaré

È una residenza sia sanitaria che assistenziale, è dotata anche di cappella e palestra e sono in allestimento vari ambulatori e altri servizi.

Don Pietro Cunegatti inaugura la Casa Nogaré



Negrar, 14 giugno. È la festa del S. Cuore a cui è intitolato uno dei due ospedali ed è anche il giorno scelto per inaugurare ufficialmente la Casa Nogaré, già in funzione, in sordina, dal 21 dicembre 1995. La struttura è destinata, in massima parte, ad accogliere persone anziane non autosufficienti. Essa vuole essere un inno di ringraziamento alla divina Provvidenza che sempre pensa ai suoi figli più bisognosi e un doveroso omaggio a fr. Pietro Nogaré, che per vari anni è stato il

presidente accorto e sollecito per il bene del complesso di Negrar.

Al problema degli anziani, da parte degli enti pubblici locali si è data scarsa importanza fino a non molto tempo fa, perché altri e maggiori si ritenevano i problemi da affrontare e risolvere. Ma con i notevolissimi progressi fatti dalla medicina in questi ultimi decenni, è di molto cresciuta l'età media della vita, per cui il numero delle persone anziane è considerevolmente aumentato rispetto ad un recente passato.

A dare ancora maggior risalto al fenomeno ha contribuito il preoccupante calo demografico, per cui ci stiamo avviando verso una società con una forte presenza di anziani, società che pone seri problemi a coloro che sono preposti alla gestione dall'aspetto socio-assistenziale di questi cittadini. Qualche cifra illustra significativamente il nostro problema: nel Comune di Verona gli anziani ultrasessantacinquenni (il dato è del 1995) sono 48.000, pari al 19,1% della popolazione e la domanda socio-assistenziale è in continuo aumento.

La Casa Nogaré è nata per dare risposta all'indilazionabile problema degli anziani, con particolare riguardo ai non autosufficienti; ma essa dispone anche di un reparto per anziani autosufficienti (24 posti); di stanze per ospitare i parenti dei pazienti degli ospedali «S. Cuore» e «Don Calabria» (20 posti); un hospice per malati terminali (ancora da definire); un reparto per comatosi (anche questo ancora da definire); di una trentina di ambulatori (che inizie-

ranno la loro attività nel prossimo mese di settembre); di una palestra già ben funzionante; di una cappella, di archivi e di magazzini viveri.

Come sopra dicevamo, ad anziani non autosufficienti è sostanzialmente destinata questa Casa (usiamo a ragion veduta il termine «casa», perché così il beato Giovanni Calabria amava chiamare le sue Opere).

Sono considerati «anziani non autosufficienti» coloro che presentano gravi danni fisici o psichici, che non consentono speranza di recupero (anche se su questo problema sarebbe necessario fare qualche distinzione). Essi non sono in grado di

provvedere a se stessi per l'esercizio delle normali funzioni di vita ed hanno necessità di prestazioni infermieristiche e di assistenza continua.

Questi soggetti hanno bisogno di un'ospitalità continuativa in strutture socio-assistenziali, che la normativa regionale chiama «Residenze sanitarie assistenziali» (Rsa). Tali strutture, sul modello delle *nursing home* anglosassoni (case di cura e assistenza), sono destinate ad accogliere anziani non autosufficienti, non più gestibili a domicilio.

La normativa regionale prevede due tipi di Rsa: a) di base e mantenimento, che si occupa di soggetti per i

quali non è possibile alcun recupero (cercando comunque di mantenere le residue capacità di autonomia); b) di cura e recupero, che si occupa di soggetti per i quali è possibile recuperare e mantenere una certa autonomia. Tale intervento è previsto nell'arco di tre mesi (con possibilità di ripetere l'esperienza). Attualmente

gli ospiti presenti in Rsa di base e mantenimento sono 65 (quelli dell'ex 6° piano del Geriatrico o «Ospedale Don Calabria») e una quindicina in Rsa di cura e recupero, con la previsione di arrivare a 55 unità entro breve tempo.

L'augurio è che questa nuova realizzazione possa rispondere alla speranza di

sollevio per molte persone anziane in gravi difficoltà e per le loro famiglie, persone anziane sofferenti nel corpo e nello spirito, di modo che, come diceva il beato Giovanni Calabria, curando il corpo non venga trascurato lo spirito.

fr. Agostino Lamesso
direttore della Casa Nogaré

Chi era fr. Pietro Nogaré?

È certo un grande onore per me ricordare l'indimenticabile figura di fr. Pietro, che ha offerto - in modo diretto e indiretto - un apporto fondamentale alla realizzazione di quest'Opera. Essa infatti rappresenta il coronamento di un lungo e felice percorso, che ha completato una vasta gamma di interventi socio-sanitari a favore di ammalati, di disabili, di cronici, di anziani, che necessitano di assistenza qualificata, ma anche di solidarietà e di amore.

Questa felice realizzazione va certo ascritta a merito del Consiglio generale che la promosse, del Consiglio ospedaliero per la felice scelta di tecnici, ditte e operatori di elevata professionalità e correttezza, e di tutti gli operatori sanitari, medici e non medici, che hanno facilitato il percorso prioritario. Ma il primo ideatore, colui che l'ha sognata e voluta, creando le basi fondamentali per la sua realizzazione e trasmettendo ai successori il messaggio e l'impegno, è stato fr. Pietro, che ci piace pensare avrà seguito a mano a mano dal cielo la felice evoluzione.

Ma quale fu il suo ruolo?

È necessario risalire nel tempo all'inizio degli anni '70 per ricordare il lungimirante impegno di fr. Pietro, che seppe superare notevoli ostacoli e diffidenze per ottenere la classificazione del complesso da Casa di Cura (tale era considerato allora il «S. Cuore») alla dignità di Ospedale, inserito di diritto nel contesto pubblico, e l'acquisizione per il personale della parità di diritti con gli operatori pubblici.

La coraggiosa scelta di fr. Pietro ha consentito da allora un fulgido e mai interrotto cammino di elevato livello professionale, umano e cristiano. Ma in fr. Pietro era rimasta la profonda amarezza di aver dovuto ridurre notevolmente i posti disponibili per gli anziani. Di qui il suo impegno personale di ripristinare - non appena possibile - un settore così caro al suo cuore, impegno fatto proprio dai successivi presidenti, che hanno creato via via le premesse per il prestigioso traguardo di oggi.

Queste brevi note di cronaca possono offrire una sufficiente immagine del-



La nuova casa realizza anche il sogno di fr. Pietro Nogaré di aumentare la disponibilità di posti per le categorie più trascurate.

la grande statura umana e spirituale di fr. Pietro. Ma solo chi di noi l'ha conosciuto ed ha con lui condiviso amarezze e speranze, operosità ed entusiasmi, ha potuto cogliere la dimensione esatta e indimenticabile di una figura cristallina, che trascinava non tanto con le parole, ma con l'esempio, di un lungimirante, con idee ben chiare e che nulla concedeva all'improvvisazione, di una persona umile ma sempre ben determinata, di un religioso profondamente pio, che tutti sapeva coinvolgere nei suoi ideali, sempre aperto al dialogo, ma inflessibile sul piano dei principi, vero testimone dello spirito calabriano.

Tutta la vita di fr. Pietro è un fulgido esempio di grandezza spirituale, e que-

sta Cittadella della Carità che - grazie a lui soprattutto - ha spiccato il gran volo negli ultimi 25 anni, sopravviverà sino a quando i suoi operatori ne seguiranno lo splendido esempio e saranno pervasi dal suo spirito.

Oggi percepiamo qui fra noi la presenza di fr. Pietro, forse un po' turbato per gli elogi di cui è stato sempre schivo, ma felice per il cammino di quest'Opera. Qui presente però lo era anche ieri e lo sarà domani perché ha stesso un invisibile filo diretto tra cielo e terra. Auguriamoci che nessuno abbia mai a spezzare questo filo d'amore.

Pierluigi Collavo
segretario emerito